Giovedì 5 Novembre 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno - XXI N. 263

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Conto corrente con la Posta

L'azione dei radicali di fronte alla crisi.

Che le fasi e gl'incidenti fra cui si è svolta la crisi ministeriale abbiano importanza superiore — tale da formare giusta piattaforma a grande e feconda battaglia d'idee, come mai si era veduto finora in simili contingenze — lo dimostra il fatto che i giornali si occupano oggi ancora assai più di quelle fasi e di quegli incidenti — giudicandoli a seconda degli umori — che della soluzione stessa della crisi.

E oramai passa in coda quella che per un momento parve una questione — accesa ed attizzata dalle gazzette reazionarie, pour cause, e, in buona fede, anche da qualche giornale della democrazia: se, cioè, e come e perchè, abbia avuto più pronto intuito e più giusto o più abile contegno — in politica è la stessa cosa — l'uno o l'altro degli autorevoli capi della parte radicale.

E' passata in coda, perchè ognuno già sente l'inanità di coteste distinzioni; perchè risulta oramai evidente ad ognuno che — diversa nel metodo, per ragione di temperamento e di rapporti *ad personam* — l'azione dei due illustri parlamentari si è integrata in un comune obbiettivo e in identico risultato, perchè inspirata alle medesime idealità e concezione di programma e percezione del momento politico.

Giudicata, dunque, nel suo complesso, quale appare l'azione dei radicali?

Noi diciamo che essa deve apparire ottima, degna di tutto il rispetto e di tutto l'encomio, a chi giudica — per biasimare o per rispettare — i partiti, e gli uomini politici alla sola stregua giusta: quella della logica con le loro dottrine e della coerenza coi loro precedenti.

Nessuno intanto, che ci risulti, ha disconosciuto che i rappresentanti della parte radicale si mostrarono superiori alle ambizioni personali e alle stesse — diremo così — cupidigie di partito, (o a quella che suol dirsi la «fretta di arrivare»); che essi fecero anzitutto ed esclusivamente «questione di programma», e di programma pratico ed immediato: riforme nei bilanci militari — la conversione della rendita — l'esercizio ferroviario di Stato — l'abolizione del domicilio coatto, e quella degli inceppamenti alla libertà di stampa — i provvedimenti pel Mezzogiorno l'inchiesta sulla Marina...

* *

Una sola critica — e la troviamo formulata nella *Gazzetta di Venezia* — è questa:

«Se eravate intesi sulle *cose*, come va che non fu facile l'intesa sulle *persone*? e come può darsi che una questione di persone abbia potuto far tramontare un importante accordo sulle cose?

Per dedurne:

«Una più bella dimostrazione di impotenza l'Estrema Sinistra non la poteva dare. Il paese ormai la aspettava al suo esperimento, credeva che fosse giunta la sua ora e invece, che è, che non è? la cosa non può andare!»

Il Paese invece, che nella sua grande maggioranza ha fortemente vibrato di consenso al sereno e forte rifiuto *motivato* dei radicali — come aveva vibrato prima, quando dalla Corona venne per mezzo di Giolitti l'invito — il Paese risponde alla *Gazzetta* e a chi sillogizza come lei: — Voi avete torto! Voi non capite, o non volete capire, quale altissima quistione — essenzialmente politica — sia il contenuto di quelle eccezioni di persona e di quel rifiuto! —

E come la *Gazzetta* abbia torto, e sia sentita la logica e la rispettabilità del contegno dei radicali, lo dimostra il linguaggio, in questi giorni, di altri moderati... che ragionano.

Essenziale nel programma della parte radicale, vero caposaldo, è il rinnovamento della vita politica: l'epurazione dell'ambiente politico dalle influenze inoneste, l'insediamento in soglio della moralità. Caposaldo che inspirò ed accese l'anima grande di Cavallotti alle sante battaglie, alla titanica insurrezione, per cui invitto perì.

Senza la costituzione esplicita di quel caposaldo fondamentale di ogni buon Governo — e certamente di un buon Governo a base democratica — la parte radicale non può concepire azione seria di riforme, sincerità di promesse e di programmi; tanto meno — che vale dissimularlo? — tanto meno poteva concepire, senza quel caposaldo, la sincera assunzione di quel grande dovere urgente, di redenzione economica e morale, che s'impone nell'ora presente allo Stato, verso il malato e negletto Mezzogiorno.

Poichè non è già ad un «esperimento», no — l'ora degli «esperimenti» è passata — che il Paese aspetta il partito radicale; ma all'opera seria ed efficace delle riforme innovatrici.

E però, l'andata al potere con la rinuncia a quel caposaldo, da parte dei radicali sarebbe stata, più che una fornicazione o una compromissione personale, una consapevole slealtà politica, un atto di malafede; e avrebbe — allora sì! — rivelato una vera e congenita «impotenza». — E il rifiuto ne dimostrò, invece, la «forza», la forza cosciente ed operante.

Debolezza invece, ed «impotenza» rivelò — purtroppo — con Giolitti, quel rimasuglio superstite di liberalismo antico, che dimostrò di non saper «osare» la schietta unione con le nuove idee e le sane forze, e il divorzio per sempre dalle male compagnie e dalle superstizioni politiche; che, sotto il nome vecchio e sciupato di «progressismo», si accinge ora — esso, ahi! — al suo ultimo «esperimento», fra le trepide speranze e le mal celate simpatie della parte reazionaria e — ciò che è peggio — della meno sana.

Logici e coerenti, dunque, i radicali, e inspirati ad altissimo concetto politico nel rifiuto *di persone* poi, come prima nell'esigenza *di cose*

Come con le condizioni prima volute, e con le promesse ottenute, i radicali hanno fatto opera positiva, impegnando il Governo, non meno che dimostrato i propri propositi pel giorno dell'azione dai banchi del potere — così col rifiuto motivato hanno salvato, ben più che la rispettabilità e la lealtà del partito, la possibilità dell'attuazione di quel programma positivo, domani — fallito che sia l'esperimento «progressista» — impedendo il passo ancora e sempre alla reazione.

* *

Tutto ciò ripetiamo, è altamente sentito da noi, dal partito, dal paese, nell'azione dei radicali giudicata nel complesso, qual è risultata dai metodi e dai temperamenti integrantisi a vicenda.

E però se possiamo capire da parte della stampa reazionaria o, comunque, nemica all'Estrema, le tendenziose distinzioni fra l'azione e le tendenze dell'uno e dell'altro dei due gruppi nella contingenza della crisi, non sappiamo veder la ragione di tali logomachie da parte di coloro che militano in qualunque delle scorti dei partiti popolari.

Nè sapremmo intendere che i due gruppi radicali avessero l'ingenuità di prestarsi alla perfidia nemica, di lasciarsi aizzare a così meschine discordie per così compassionevoli motivi; e meno ancora che i due autorevoli capi — Marcora e Sacchi — continuassero a prestarsi al giuoco delle insidiose interviste polemizzanti, tendenti ad accentuare piccolissime divergenze o diffidenze personali, nelle quali il Paese non saprebbe mai vedere una grossa *quistione .... e neanche una quistione* qualsiasi.

Noi pensiamo che sia veramente ora di finirla con coteste miseriole; che si deve tenere fiso lo sguardo in alto, molto più in alto — alla bandiera su cui è scritto, col comune programma, il motto del comune dovere!

Tanto più lo pensiamo in quanto che noi siamo il grado di vedere, qui, nel nostro ambiente, come schiettamente concorde, perchè derivata dai medesimi principii ed inspirata a pari nobiltà di intendimenti, proceda l'azione di due deputati che alla Camera appartengono ai due cosidetti diversi gruppi radicali; come tale azione non trovi mai ragione di divergenza alcuna nella pratica della vita vissuta, nella quotidiana applicazione dei principii, del programma, del metodo; come tale azione non abbia trovato ragione di divergenza neanche quando le circostanze portarono, qui nell'ambiente, il famoso problema dei rapporti col Capo dello Stato; — problema che, a base di logica e di buon senso apparve tosto di così facile soluzione — come facile l'avrebbe avuta in più alto e più vasto ordine di fatti, se altre contingenze non avessero impedito a Marcora come a Sacchi di assumere *la responsabilità del potere*.

E però noi qui siamo in grado, meglio che altri, forse, di sentire ed affermare inane e puerile giuoco oramai quello di chi vorrebbe ad ogni piccola differenza di tono — più che altro, a semplici caratteristiche personali — vedere diversi ed avversi nel pensiero e nell'azione i due gruppi radicali...... che hanno poi nel paese una compagine sola, come una origine comune.

Così sentiamo ingiusto e piccino il concetto di chi vorrebbe ora disputare per Marcora o per Sacchi la maggiore o minore pertinenza nell'onesta condotta dei radicali di fronte alla crisi, mentre, insomma, il Paese sente e dice che quella fu l'azione del partito radicale.

(e. m.)

Il giudizio di Turati

Analisi di fatti e di ambiente — Il dovere dell'Estrema.

Il *Resto del Carlino* ha un sunto di un importante articolo imminente di Turati nella *Critica sociale*.

Librandosi sopra quanti accusano il Giolitti di tradimento, Sacchi di sofisticherie e Marcora di puntigli, la *Critica* sostiene che a Giolitti mancò la visione precisa attribuitagli di un grande disegno di Governo rinnovatore o la capacità di attuarlo, ma vi corrisposero la deficenza da parte dell'Estrema, a cui mancarono le forze di imporre una combinazione, quantunque parziale, del proprio programma. Essa temette non tanto di prendere il Governo quanto di esserne presa.

Turati non mette dubbio che Giolitti avesse almeno la velleità di costituire un Gabinetto fortemente radicale neppure crede sia seriamente disputabile che uguale desiderio avesse il Re.

Le prime e decise mosse di Giolitti verso i socialisti e i radicali, dicono chiaro che da questo lato egli cercava la base. Ma l'accordo fatto sulle cose doveva naufragare sulle necessarie persone: la deficenza a Sinistra di tecnici adatti a certi dicasteri spalancò la porta a Luzzatti che Turati non reputa politicamente temibile da solo, malgrado i superstiziosi terrori del *Secolo*.

Poi, attraverso la breccia, passarono altri che nessuna speciale competenza, nessun seguito parlamentare, nessun prestigio morale imponeva ma che annullavano il colore radicale del gabinetto e sui quali il Sacchi dovette onestamente porre il suo veto.

Qui veramente — prosegue il Turati — comincia la grave responsabilità del Giolitti, ma l'Estrema non riuscì ad imporsi tanto da eliminare il Tittoni ed il Rosano e ciò indica l'intima debolezza dell'Estrema, mentre per essa è pronta l'ora delle responsabilità che consacrano i partiti nella storia.

Durante le vacanze parlamentari poco o nulla fece l'Estrema per mostrarsi degna del posto che le competeva nei partiti onde è composta.

Sono rosi e paralizzati dallo sciagurato dissidio delle cosidette tendenze e non possono conseguentemente mettere in evidenza gli uomini a cui spetterebbe imporsi al Governo e al Parlamento per mettere mano, nell'interesse e per conto delle classi popolari, al timone dello Stato.

Contro questa follia di demolizione di uomini si scaglia la *Critica*, dominata sopratutto da questo concetto, che l'Estrema, i partiti popolari ed il partito socialista, in testa, possono, per virtù propria, se voglion o sanno nelle nuove condizioni della vita nazionale, esercitare un'azione decisiva e veramente rivoluzionaria pel paese. «Le colpe altrui, conclude il Turati, non cancellano le nostre. Vi è sempre tempo a rifarsi, purchè si abbia tutti il coraggio spietato, con noi stessi, della diagnosi e della cura».

Il nuovo Guardasigilli

La circolare ai magistrati

Il ministro di Grazia e Giustizia, on. Ronchetti, ha diretto ai capi della Magistratura la seguente circolare:

«Nell'assumere la Direzione di questo Ministero mando ai magistrati e funzionari tutti dell'Ordine Giudiziario il mio primo saluto

«Ne invoco la fervida e illuminata cooperazione; educato alla scuola di Giuseppe Zanardelli che ne diede luminosa prova, non verrà meno in me la vigile cura dei diritti della magistratura supremo presidio di tutti i cittadini, ed ho piena fiducia che essa, coerente alle sue tradizioni, sarà esempio di severa osservanza dei suoi alti doveri».

A proposito dei nuovi orari ferroviari

Intorno all'andata in vigore dei nuovi orari delle ferrovie risulta che la data definitiva è quella del 1, dicembre.

La Rete Mediterranea ha già pubblicato il prospetto delle modificazioni da apportarsi alle linee della Toscana in corrispondenza colle linee del Veneto e della Lombardia.

ORFANI DEI SANITARI ITALIANI

L'ufficio della stampa presso il Ministero comunica:

La Presidenza del Collegio-Convitto per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia ha inviato a questo Municipio il Resoconto Morale affinchè possano prenderne visione tutti gli interessati fra i quali principalmente tutti i sanitari alle dipendenze del Comune che sono per legge tenuti ad un annuo contributo.

Vennero inoltre spedite varie schede in bianco che sono a disposizione di sanitari, *liberi professionisti*, che intendessero con l'annua offerta non inferiore alle lire cinque cooperare all'incremento della pietosa istituzione.

Il resoconto morale e le schede si trovano presso l'ufficio municipale di igiene il quale fornirà tutti gli schiarimenti che gli venissero richiesti.

Interessi e cronache provinciali

Pordenone. — Presentiamoci col nostro «programma». E' presto detto.

Riferiremo e al caso studieremo i fatti e nei fatti gli uomini.

A parte ogni riguardo, non saremo personali, perchè staremo stretti alla cosa. Questo è tutto. Ora, all'opera.

Dafno.

Scuola serale elementare S'è aperta martedì sera. Il sig. De Marco tenne il discorso inaugurale. Fu breve, ma in cambio efficace perchè pratico. Gli iscritti sino ad oggi sono circa 150; speriamo però che il numero aumenti, perchè l'istituzione merita l'appoggio di tutti senza distinzione di partito. Maestri insegnanti sono il sig. Fattorello ed il sig. Lena. Le inscrizioni - questo per i volenterosi - sarebbero già chiuse, ma se se alcuno desidera parteciparvi non troverà nessuna difficoltà.

Nel campo elettorale. Ci consta che il locale circolo socialista ha deliberato nella seduta di sabato scorso di fare da sè nelle prossime elezioni amministrative Non si conoscono ancora i nomi dei candidati. Gli altri partiti sonnecchiano.

Le pratiche per la nomina del commissario regio devono essere quasi terminate, perciò sarebbe tempo che i partiti agissero pubblicamente.

Al Colazzi. Da qualche sera abbiamo qui la Compagnia Taddini.

Il pubblico resta contento dell'esecuzione. Ieri sera s'è *rappresentato* «Francillon»

In Tribunale. Ieri doveva discutersi la causa penale contro il sig. Pascati di S. Vito, per giuramento falso in causa civile. Era vivo l'interesse del pubblico. Stante però improvviso malore dell'imputato la discussione fu rimessa a tempo indeterminato.

Cividale, 4 — **Eccessi.** — Ieri a Sanguarzo, certo P. A. eccedendo nel ragionare colla moglie M. A. per questioni d'interesse, finì col percuoterla in tal brutta maniera, da farla perdere sangue da più parti del corpo.

Fillossera — Oggi arrivarono due specialisti, e si recarono ad Orsaria per ripetere le analisi a quelle viti infette, e darè le disposizioni del caso.

Locanda sanitaria. — Presso la Cucina della Casa di Ricovero funziona regolarmente la Locanda Sanitaria e chiunque può visitarla per farsi un concetto.

Tolmezzo, 4 — **Una pecora salata.** — Con Craighero Giovanni da Povolaro coabitava certo Giuseppe Landi, disertore dai primi di settembre dal corpo della guardie di Finanza. La figlia della Craighero si trovava al servizio di De Gleria Giovanni pure da Povolaro. Nella notte dal 16 al 17 ottobre p. p. il Landi e la Craighero Giovanna si recarono in uno stavolo del De Gleria fuori del paese, rubarono una pecora e la uccisero.

La Craighero andò a vendere la carne a Ravascletto, ove ne potè spacciare solo 6 chili ad un oste, al quale raccomandò di non dir nulla perchè non aveva pagato il dazio. Ritornando col resto della pecora a Povolaro incontrò il De Gleria, che, dubitando di lei, si recava a Ravascletto pur vedere dove la vendeva. Giunta in paese, dopo aver consumato un po' *della carne in famiglia*, per sottrarsi alle indagini dei Carabinieri, ai quali il derubato denunziò il furto, nascose la rimanente quantità in una soffitta attigua, dove rimase in pasto ai gatti, che ne portarono fuori le ossa.

Oggi il Landi e la Craighero comparvero davanti il Pretore, il quale condannò il primo ad un mese e l'altra a due mesi di reclusione. Ci fu detto che dopo sentita la condanna, la Craighero si sia così espressa: *«ah! Landi mio! due mesi»*.

Achille.

Mortegliano, 4 — **Disgrazia.** *(Clebè)* — Certa Maria Beltrame maritata Lazzaro stava oggi caricando del foraggio su di un carretto trainato da un asino. Volle sfortuna che quest'ultimo muovendo inaspettatamente qualche passo facesse perdere l'equilibrio alla povera Maria, la quale cadde dal veicolo in modo da prodursi una frattura completa comminativa dell'avambraccio destro al suo quarto inferiore. Ne avrà per un buon mese.

NOTERELLE A VOLO.

Intorno ad un incendio

L'incendio in Vaticano — pel quale poco mancò che papa Pio rompesse la tradizione della comica prigionia, trovandosi a contatto col Ministro dei culti del Governo usurpatore, accorso sul luogo — suggerisce all'amico *Fracassa* le seguenti riflessioni:

«Io penso: se (tolga Iddio) l'incendio si fosse esteso, se dopo di avere con le sue lingue diaboliche offesa la biblioteca, si fosse di troppo avvicinato alla dimora del successore di Pietro: se il sommo gerarca della Chiesa (triste a pensarsi per il pericolo di un buono e nobile vecchio, spaventoso per il patrimonio dell'umano sapere e della bellezza augusta ed eterna) si fosse sentito minacciato, egli avrebbe certo cercato e trovato scampo all'aperto.

«Bastava la violenza del fuoco a far cessare per sempre la volontaria prigionia del Papa.

«Tanta iattura per l'arte nostra fu scongiurata (ed è gloria dei militi di Roma non papale ma italiana); — tuttavia, l'ipotesi, che i casi della notte di ieri dimostrano altrettanto possibile quando è deprecanda, l'ipotesi cioè di un caso fortuito che metta in pericolo la preziosa esistenza del Romano Antistite, consigliandolo ad allontanarsi dal suo magnifico carcere, dovrebbe insegnare ai partigiani di una buffa prigionia, di cui Pio X è il primo a sentire la molestia e il ridicolo, che una tale condizione artificiale di cose può essere distrutta in mille modi, e anche da umane aventure, che Dio spesso non vuole impedire, o che forse sono le misteriose vie di cui si serve la divina Provvidenza per i suoi fini imperscrutabili.

«*Intanto, l'altra sera*, poco mancò che per via di queste vie il Papa non si trovasse a passeggiare per le nostre vie».

Queste semplicissime considerazioni — tutt'altro che trascendentali — fatto pigliare una gran rabbia alla fegatosa perpetua del Papa — l'*Unità cattolica* — la quale esce in questa imprecazione:

«Confortatevi, camerata, chè le vie sono parecchie, il male si è queste misteriose vie di cui si serve la divina Provvidenza, possono essere applicabili (tolga Iddio) anche.... ad altro».

Vale a dire:

Il fuoco potrebbe appiccarsi anche al Quirinale.

La vecchia bisbetica dimentica due cose:

1° che in caso (e noi diciamo sinceramente il «Tolga Iddio») d'incendio in Quirinale, il re d'Italia può scendere tranquillamente — non trattenuto da giannizzeri in bicorno nè in tricorno — in territorio da lui non sconfessato nè maledetto mai;

2° che in tale dolorosa contingenza accorrerebbero al soccorso tutti...... fuorchè i preti del Vaticano.

Forse, unico, per impulso della sua semplice anima — sfuggendo ai suoi carcerieri — papa Pio.

E allora, *questa sarebbe una di quelle «misteriose vie»* che la Provvidenza aprirebbe al Papa,... dovesse scoppiarne di rabbia la ringhiosa Perpetua.

* *

Una miniera di diamanti.

Un telegramma dalla Città del Capo annunzia la scoperta d'una nuova miniera di diamanti, situata nel distretto di Herbert. Si mantiene segreta l'esatta località per impedire le solite invasioni di cerca-paratorii pel nuovo trattato commerciale.

I diamanti sarebbero d'ottima qualità. Uno, del peso di circa 30 carati, venne destinato in dono alla regina d'Inghilterra.

La scoperta avvenne in forma affatto casuale Uno dei segretari del governatore della Colonia del Capo avendo dovuto attaversare una zona sabbiosa del distretto di Herbert, lasciò cadere una sterlina. Per cercarla, dovette, col bastone ferrato, sconvolgere molta sabbia e terra friabile. Così si trovò un piccolo diamante.

Tornato il giorno dopo con parecchi uomini, ne trovò due altri; e così si scoprì la miniera.

* *

Un matrimonio fra.... poveretti.

Tutti i giornali americani parlano del prossimo matrimonio della signorina May Gould col duca di Roxbourgh.

La signorina May è la più ricca ereditiera degli Stati Uniti. La sua dote ammonta a 700 milioni di franchi.

I preparativi fatti per questo matrimonio, sono in rapporto con questa fortuna. Vi saranno 2000 invitati scelti tra i più ricchi americani, che hanno già inviato regali di un valore inaudito.

Wanderbildt ha inviato una collana del valore di 10 milioni, Astor una collana del valore di 7 milioni.

I fiori costeranno circa un milione di franchi.

Ecco: io mi contenterei.... di metà dei fiori; in valuta, s'intende.

Lo Speculatore.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211.** *Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).*

La quistione dell'illuminazione
Un sofisma

Il *Giornale di Udine* smette il tono di Sacripante, e accenna a voler ragionare — sia pure in un modo un po'... strano — e discutere. E allora, discutiamo pure.

Se vuol seguirci con una certa pacatezza, senza arrabbiarsi, senza chiodi fissi, unicamente preoccupandosi della possibile perfettibilità di un contratto di pubblico interesse, si potrà arrivare ad una conclusione: o il *Giornale di Udine*, e chi ragiona con lui, resterà persuaso; o il *Giornale di Udine* e chi ragiona con lui avrà la soddisfazione di aver additato un errore da correggere, nel pubblico interesse. — Va bene?

Per conto nostro — se ne persuada, se crede, il *Giornale di Udine* — se ci si dimostra che si può far di meglio, nel pubblico interesse, di quanto ha preliminarmente combinato la Giunta, saremo i primi ad indicarlo e alla Giunta e al Consiglio, che deve pur dire la sua parola in ultima istanza.

Per ora a noi pare facile dimostrare che *l'ultimo ricettacolo di critica* in cui s'è rifugiato il *Giornale di Udine* è un sofisma; diciamo «un sofisma», non un cavillo. Escludiamo dunque la mala fede polemica, e supponiamo semplicemente un errore prodotto da una «fissazione».

***

Il *Giornale di Udine*, dunque, di tutte le constatazioni fatte dal suo egregio collaboratore ing. Valussi, si fissa unicamente su queste due, stralciate via dalle altre cui pure sono essenzialmente legate:

«I. Che il Comune verrà a pagare la luce ad un prezzo *tre od anche quattro volte minore* di quello che pagheranno i privati.

II. Che nelle presenti condizioni dell'industria locale il prezzo suindicato non può rappresentare quel giusto compenso che hanno diritto di ripromettersi i capitali impiegati nell'impianto; ma deve considerarsi un *prezzo di favore*, fatto per accontentare quello degli utenti che aveva le maggiori esigenze, salvo a risarcirsi in altro modo».

E sillogizza:

«Non è mai supponibile che una Società industriale voglia andar incontro ad una perdita per aver il gusto di fornire la luce al Comune ad un prezzo riconosciuto insufficiente a compensarla delle spese che per tale scopo deve sostenere.

«Se la Società industriale fa questo affare è chiaro che le viene lasciata *la possibilità di risarcirsi* di tale perdita, *aggravando la mano sulla fornitura della luce ai privati*».

E deduce:

«Per conseguenza il contratto conchiuso dalla Giunta, quanto è buono per l'Amministrazione comunale, altrettanto **è gravoso per la generalità dei cittadini**».

Il sofisma, o vuolsi, l'equivoco del *Giornale di Udine*, è così evidente che lo snida anche un bambino.

***

Infatti lo stesso ing. Valussi, che oramai è accettato come testo (e faccia dunque il piacere il *Giornale di Udine*, di accettarlo... nella sua integrità), nel famoso articolo, non trova affatto da ridire sulla differenza di canone fra i piccoli consumatori privati e un grosso cliente come il Comune.

E' evidente che egli — come trova «ragionevole, fuor di discussione» la tariffa *variabile* «secondo l'uso continuato o intermittente che ciascuno fa della luce», così trova ragionevole la differenza di trattamento fra il Comune e i privati.

Ma c'è di più. Il Valussi a chiare note scrive:

«I prezzi dell'etto attora, misurati mediante il contatore, andranno da un minimo di *centesimi tre e mezzo* ad un massimo di *centesimi sette; restando incluso in tali prezzi* **il ricambio delle lampade** ed esclusa la tassa governativa.

«Il prezzo medio dell'ettowattora sarà per conseguenza per i consumatori ordinari, di *centesimi cinque;* e questo equivale a dire che la spesa complessiva oraria di una lampada da dieci candele sarà all'incirca di *due centesimi*.

«*Questo prezzo è realmente* **molto mite,** (vuol capirla il *Giornale di Udine?* **molto mite** - dunque: **niente gravoso** per la generalità dei cittadini! - *N. d. R.*) *e sta* **al disotto** *di quelli attualmente praticati* nelle principali città italiane ed estere; *corrisponde alla metà di quello stabilito* nel contratto conchiuso nell'anno 1888 fra il Comune e la Ditta Volpe-Malignani.

Si assicura altresì che nel nuovo Contratto **vi saranno speciali disposizioni a favore delle classi popolari** *(intende il* «Giornale di Udine»?) a cui la luce verrebbe fornita anche col sistema degli abbonamenti, riducendo quasi alla metà, in confronto dell'attuale, il costo annuo di ogni lampada.

«Abbiamo buon motivo di compiacerci perchè vediamo così accolte le nostre proposte e **resa accessibile la luce elettrica anche alle famiglie più modeste.** (*Ci sente il* «Giornale di Udine»?)

«Questi ribassi nei prezzi della luce elettrica, ottenuti quando l'industria locale non si è ancora completamente svincolata dall'uso delle macchine a vapore, provano che non erano infondate le previsioni che abbiamo fatto tempo addietro; e lasciano credere che altri ribassi ancora più rilevanti si possono conseguire in seguito, man mano che per la produzione dell'energia elettrica si farà maggior uso delle forze idrauliche, di cui è ricca la nostra provincia.

Tanto che l'ing. Valussi conclude:

«In conclusione *non crediamo che il pubblico udinese possa nel presente momento lagnarsi delle tariffe così convenute*, in quanto che esse *rappresentano un notevole vantaggio* in confronto del passato.

Ma dunque, niente contratto gravoso per la generalità dei cittadini; niente aggravamenti di mano sulla fornitura della luce ai privati?

Così pare; e così è.

***

Ma — dirà il *Giornale di Udine* — rimane il dilemma: o il contratto favorisce il Comune a danno degli utenti privati, o favorisce questi a danno del Comune...

Nient'affatto; il dilemma non esiste.

La chiave del problema — che al *Giornale di Udine* pare un enigma — sta in una savia riserva fatta dal suo collaboratore ing. Valussi.

«Questi ribassi, *ottenuti* **quando la industria non si è ancora completamente svincolata** *dall'uso delle macchine a vapore*, **lasciano credere che altri ribassi ancora più rilevanti si potranno ottenere in seguito..»**

Vale a dire che *la Giunta ha potuto ottenere condizioni buone* **e pel Comune e pei privati, perchè il signor Malignani appunto fa assegnamento sulle economie date dai nuovi impianti** che medita e prepara.

Ed appunto per questo, fu stabilito **che le nuove tariffe andranno in vigore soltanto l'anno venturo,** e cioè, quando si usufruirà dei vantaggi del nuovo impianto..

***

Ecco la spiegazione, semplicissima e chiara.

Ne prenda atto, il *Giornale di Udine*, ne prenda atto; così potrà onorevolmente abdicare al sofisma che lo ha tenuto così impelagato.

Se no, non gli resterebbe che rispondere che... non ci crede, nè ai nuovi impianti di Malignani nè alle intuizioni e previsioni tecniche dell'ing. Valussi. E allora, francamente, addio... lumi!

Riceviamo dal sig. Malignani una lettera che mette a posto *dati e cifre*, e quindi interessante e risolvente.

A domani

Per un forno cooperativo
La riunione di ieri sera

Abbiamo già fatto cenno dell'iniziativa della Cooperativa di consumo per l'istituzione di un forno cooperativo — con macchinario ultimo sistema — capace di togliere il deploratissimo guaio del prezzo esagerato del pane di fronte a quello del frumento.

Ieri sera seguì in proposito, alla Cooperativa di Consumo, una importante riunione.

Presenziarono 8 dei 9 consiglieri.

La discussione fu lunga e prevalse il concetto di adottare preferibilmente il *motore elettrico*.

Si faranno però prima delle pratiche per assodare quanto un motore a gas povero verrebbe a costare.

Tale motore dovrebbe aver la *forza* di far funzionare una impastatrice capace di confezionare un quintale di farina in 15 minuti.

Il forno prescelto sarebbe quello a sistema Pirovano, già in uso nelle principali pistorie d'Italia.

Tutto però è subordinato alla spesa.

Il progetto sarà studiato in ogni suo particolare; quindi il Consiglio convocherà l'assemblea dei soci, chiamata a deliberare: 1 o *Sulla chiusura del l'attuale spaccio di vino (oh benissimo! —* (N. d. R.) 2 o *Sulla sostituzione dello spaccio del pane*, del Forno cooperativo.

***

Gli amministratori della Cooperativa furono domenica a Gorizia a visitarvi quell'impianto a vapore, ne riportarono impressione grandissima — per la bontà *del pane, per la pulizia, per la finezza* del lavoro e pei prezzi relativamente modici — e opportune note.

Cooperativa e Municipio?

Avendo potuto farci un'idea approssimativa del capitale occorrente, riteniamo ben difficile che la Cooperativa possa coi propri mezzi, accingersi a tale impianto.

Crediamo che gli amministratori della Cooperativa si fermino su un concetto che ci pare degno di considerazione: che l'impianto sia municipale — l'esercizio (con le dovute garanzie) affidato alla Cooperativa.

Ciò avvierebbe alla soluzione del problema del pane *municipale*; sarebbe intanto un buon esperimento.

Naturalmente occorrerebbero opportune cautele.

Ritorneremo sull'argomento.

Consiglio Scolastico Provinciale
(La seduta di ieri)

Esenzione dalle tasse scolastiche

Seguì ieri dalle 14 alle 16,15 la seduta del Consiglio Scolastico Provinciale.

Vennero esonerati dalle tasse scolastiche i seguenti alunni.

Della *Scuola Normale femminile*: Simonutti Teresa, De Crignis Egle, Malafutti Rita, Leonarduzzi Noemi, Alberghetti Adele, Steffenuto Giovanna, Cavallari Paolina, Menis Olga, Pignat Maria, Angela Toffoli, Deyson Maria, Del Fabbro Caterina Zagolini Clelia, Maria ed Emilia Borpi, De Faccio Rosa.

Della *R. Scuola Normale di Sacile*; Zanini Lodovico.

Della *R. Scuola Normale femminile di S. Pietro al Natisone:* Borletti Quintilla, Garlatti Maria, Mattiussi Maria, Tuti Teresa, Bonitti Maria, Vegni Marianna, Negroni Cecilia, Iride Fiascaris, Angelica Allatore, Pia Garlatti.

Dell'*Istituto Paolo Diacono di Cividale:* Cita Otello.

Il tiro a segno e il servizio militare

Affinchè i militari di truppa siano informati dei vantaggi che *possono ritrarre*, allorchè sono in congedo, dalla frequenza del tiro a segno, in occasione di chiamata alle armi per istruzione, il ministero della guerra ha diramato le seguenti istruzioni:

I militari di prima categoria, appena inviati in congedo, possono iscriversi alla società di tiro a segno del luogo di residenza, ed ove manchi, a quella *mandamentale* o comunale più vicina per ottenere poi l'esonzione dai richiami in servizio per istruzione;

i militari di prima categoria in congedo illimitato, i quali *frequentino* le esercitazioni di tiro per *due anni* (di cui uno precedente a quello in cui avviene la chiamata) presso una società di tiro a segno nazionale, ottenendo in ciascun anno la idoneità, sono esenti dai richiami in servizio per istruzione; è da avvertire che coloro i quali pel titolo del tiro a segno vengono esentati da una chiamata per istruzione, per ottenere l'esenzione da una successiva chiamata debbono frequentare per altri *due anni*, come sopra, le *esercitazioni di tiro*, conseguendo la idoneità;

i militari congedati per avere diritto alla idoneità debbono compiere tutte le *otto lezioni di tiro*, *ed ottenere* nelle ultime sei complessivamente almeno una somma di bersagli e di punti uguale a 46;

le lezioni di tiro regolamentari non si eseguiscono, in massima, più d'una al giorno da ciascun tiratore;

la tassa sociale annua è di lire 3 e deve essere corrisposta prima di cominciare il tiro.

Possono essere dispensati dal pagamento della tassa e delle munizioni coloro che presentino certificato municipale di indigenza attestante che essi e le loro famiglie sono nella assoluta impossibilità di pagare la somma di lire 3 all'anno;

i soci del tiro a segno che, per mancanza di poligono nel luogo di loro residenza, si recano al campo di tiro sociale più vicino, hanno diritto sulle ferrovie al trasporto a tariffa differenziale tanto pei viaggi di andata quanto per quelli di ritorno alla rispettiva residenza.

Pel Congresso nazionale degli impiegati

Il termine utile per la trasmissione delle adesioni al Congresso nazionale degli impiegati civili da tenersi in Milano nei giorni 15, 16, 17 novembre p. v., venne prorogato a tutto il 10.

Le adesioni stesse dovranno essere trasmesse al Comitato del congresso *nazionale impiegati civili di Milano*, via Silvio Pellico 1.

La vertenza dei panattieri
Una querela?

Il Consiglio direttivo della Lega di Miglioramento tra fornai di Udine e Provincia ha potuto assodare che le accuse contro gli operai panattieri raccolte l'altro ieri dal *giornale di Udine* — e di qui la protesta di ieri — vennero propalate dal proprietario Enrico Caucich.

Ci si riferisce che la Lega è intenzionata di sporgere contro il Caucich querela per diffamazione, accordando la *prova dei fatti*.

Operai licenziati

Caterina Cremese, sostituitasi in questi giorni al marito nella gerenza del *forno* di *via Grazzano*, ha licenziati tutti i suoi operai — dei quali spiegammo ieri il perchè dell'astensione dal lavoro — assumendone altri al loro posto.

La cosa ha suscitato vivo malumore fra i panattieri.

Per un ricordo marmoreo
a Gabriele Pecile

Morpurgo comm. uff. Elio lire 20, Romano dott. uff. G. B. 5, di Brandis dott. cav. Enrico 20.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia
UFFICIO DI COLLOCAMENTO.

Regolamento. — Art. 1. - E' istituito presso la Camera del Lavoro di Udine e Provincia un *Ufficio di collocamento gratuito* per ogni arte o mestiere.

Art. 2. La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ha la diretta sorveglianza e responsabilità del funzionamento dell'Ufficio, il quale è retto da una Commissione di 5 membri eletti dalla Commissione esecutiva fra gli aderenti alla Camera del Lavoro.

Art. 3 L'Ufficio di collocamento si occupa delle richieste di operai che gli pervengono, cercando di soddisfarle nel più breve tempo possibile.

Esso non deve ingerirsi nelle possibili controversie che possono insorgere fra il personale inviato dall'Ufficio e la ditta presso cui lavora.

Art. 4. Le domande di lavoro si accettano da soci e non soci; ma la precedenza nell'occupazione vien data sempre ai primi anche se il numero d'ordine e la data d'iscrizione sia posteriore a quello dei disoccupati non soci, purchè presentino i requisiti richiesti.

Art 5. Tanto le domande che le offerte di lavoro vengono elencate su appositi e distinti registri.

Sul *registro delle domande* di lavoro dovranno figurare accanto al nome del richiedente, l'età, il luogo di nascita, l'indirizzo, l'arte o la professione che esercita, se appartiene o no a qualche associazione professionale, il nome dell'ultima Ditta presso cui fu occupato ed il tempo della disoccupazione.

In quello delle offerte di lavoro vien segnato il nome della ditta richiedente l'indirizzo, il numero, e la qualità degli operai richiesti e tutte quelle altre indicazioni che possano servire di norma per la ricerca e l'invio dell'operaio.

Art. 6. Qualora dai registri dell'Ufficio non risultasse iscritto un dato operaio richiesto, gli incaricati devono interessarsi sia presso le Sezioni della Camera od altre associazioni operaie o *Camere del Lavoro*, ed esperire tutti i mezzi perchè le richieste siano evase il più *sollecitamente possibile*.

Art. 7. I disoccupati iscritti all'Ufficio di collocamento hanno il dovere — ed è nel loro interesse — di far atto di presenza tutti i giorni nelle ore antimeridiane per far constatare che sono sempre disoccupati.

E' pure loro dovere avvertire l'Ufficio qualora avessero trovato occupazione indipendentemente dall'Ufficio stesso.

Art. 8. Le Sezioni della Camera del Lavoro, devono coadiuvare l'Ufficio per l'iscrizione dei propri soci disoccupati, fornendo tutti quegli schiarimenti sia tecnici che morali sopra quel qualunque operaio che dagli incaricati dell'Ufficio gli venissero *domandati* e *facilitare* la ricerca di operai, che, richiesti, non risultassero inscritti sugli appositi registri.

Art. 9. L'Ufficio serve per il collocamento generale di tutti gli operai indistintamente. Ad esso solo è riservata questa funzione, perchè appositamente istituito ed anche per facilitare il disimpegno delle richieste.

E' lasciata facoltà di esercire il collocamento a quelle Sezioni che possono dare affidamento di serio funzionamento purchè dispongano di appositi incaricati e si attengano rigorosamente allo spirito ed alle norme informative del del presente Regolamento.

Art. 10. L'Ufficio di Collocamento invia mensilmente a queste Sezioni un apposito modulo sul quale vengono segnate le domande e le offerte di lavoro e tutte le *operazioni* di collocamento fatte durante il mese da dette Sezioni, le quali hanno l'obbligo di rispondere anche se durante il mese non vi furono operai collocati.

Art. 11. Mensilmente l'Ufficio redige una statistica di tutte le domande ed offerte di lavoro, distinte per arte, mestiere e provenienza.

Tale statistica viene comunicata alla Commissione Esecutiva, a tutte le Sezioni; all'Ufficio di Statistica e ai principali giornali cittadini.

Ogni fine d'anno i dirigenti compilano la relazione morale e la statistica generale di tutto il movimento da presentarsi alla Commissione Esecutiva, la quale la pubblicherà nella relazione morale e finanziaria della Camera del Lavoro.

Art. 12. L'orario dell'Ufficio è quello della Camera del Lavoro.

Art. 13. L'Ufficio deve esigere da ogni Sezione una copia delle tariffe o concordati in azione presso la propria arte o professione, per potere stabilire i patti e condizioni nell'invio del personale richiesto.

Art. 14. Nel caso di operai collocati dall'Ufficio, in via provvisoria o stabile che non facessero il loro dovere, l'Ufficio li deferirà alla Sezione a cui appartengono perchè provveda.

Trattandosi di azioni disoneste compiute dall'operaio collocato, od in casi in cui urga provvedere, sarà dovere dell'Ufficio il farlo, notificandolo poi alla Sezione interessata.

Art. 15. I reclami che riguardano *lo* stretto servizio di collocamento, devono essere fatti direttamente all'Ufficio stesso mentre quelli che riflettono le infrazioni al presente Regolamento sono di competenza dell'Ufficio di Segreteria.

Sulla condotta della Camera del Lavoro

Indetta dai socialisti seguirà domani sera alle 8, nel locale adiacente alla Cooperativa operaia di Consumo, in Piazza XX Settembre una riunione preparatoria per discutere [illegible] *sulla condotta del proletariato di fronte alla condotta della Camera del Lavoro.*

Non potranno parteciparvi che gli invitati.

Dall'ultimo bollettino del Ministero dell'interno apprendiamo che: Gangi, delegato di P. S. di 3ª classe, è trasferito da Monselice a Pordenone; Bussetti, delegato di 1. classe è da Mortara trasferito a Udine.

Dal bollettino del Ministero delle finanze apprendiamo che, nel demanio, Riscossa, ispettore di 3 classe al Circolo di Pordenone è trasferito al 2. Circolo di Cremona; Pasquarelli, ispettore di 4. classe a Corleone di Palermo è passato a Pordenone; Porta, da Tolmezzo è trasferito a Pesaro; Trossarelli da Avezzano di Aquila a Tolmezzo.

Alla Sezione industriale, presso il R. Istituto Tecnico le lezioni funzionano, da martedì, regolarmente.

Gli inscritti sono saliti a 18.

Un busto del Zorutti. Ci fu dato di questi giorni di nuovamente rivedere, nella lussureggiante vetrina del sig. Verza, il busto del simpatico poeta Zorutti, trovato somigliantissimo ed accuratissimo come lavoro.

Abbiamo detto rivedere, poichè questo busto, assieme ad altri lavori presentati dal sig. Pietro Sarcinelli di Cervignano, ha fatto bella mostra alla passata Esposizione Regionale.

Questo busto fu offerto, ed accettato, dal Civico Museo di Udine, ed altro venne commesso dal Municipio di San Giovanni di Manzano, patria del simpaticissimo poeta dialettale.

Eppur, e guarda sorte ria: mentre questo lavoro ottenne a Bruxelles una delle più alte onorificenze, ed a Gorizia la medaglia d'oro, a Udine ebbe..... cosa?... una menzione onorevole.., respinta ben inteso.

Del resto al sig. Sarcinelli basta il conforto che l'opinione pubblica, abbia riconosciuto il suo lavoro meritevole dei premi già avuti.

Il mercato del pesce. In seguito ai lavori di sistemazione del locale della Pescheria, situato in via Zanon, il mercato del pesce verrà trasportato provvisoriamente nel cortile dell'Ospital Vecchio, con ingresso dalla via dei Teatri, e ciò a cominciare dal giorno di domani venerdì 6 corrente.

All'Ospitale

venne ieri medicato:

Del Missier Giovanni fu Giuseppe, di anni 25, di Udine, falegname. Ferita lacero all'ultima falange del pollice della mano sinistra, con distacco parziale dell'unghia. Causa accidentale sul lavoro. Guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Le voci del pubblico
A proposito del ruscello-pericolo di via Ronchi.

Riceviamo:

E' bene, anzi doveroso che le autorità provvedano affinchè quel filo di acqua non riesca, come per lo passato, pericoloso alla sicurezza pubblica, coll'imporre ai rispettivi proprietari dei fondi che bagna, quei ripari che si rendono indispensabili per la sicurezza personale; ma è altresì doveroso riconoscere che quel ruscello, passando per orti e cortili di rioni molto affollati di popolani, è di grande vantaggio agli stessi e quindi — ripetiamo — si ripari e tosto, ma senza sopprimerlo alle domestiche utilità.

B.

Grave scoppio di gas in casa d'Odorico

Sei persone ferite.

In via della Posta, al num. 20, palazzo Manin, abita con la sua famiglia il signor d'Odorico Giuseppe.

Nato a Cassacco il 16 gennaio 1860, andò sposo il 22 novembre 1884 alla signora Caterina Nesman di Collalto, nata nel 1862.

Sei figli coronarono questa loro unione, e cioè: Angela di anni 18, Alfredo di anni 16, Aurora Maria di anni 14, Alma di anni 12, Torquato di anni 11 e Giuseppe di anni 9.

Il padre, Giuseppe, fu per molti anni in Argentina, dove la sua intraprendenza venne premiata dalla fortuna ed accumulò un ingente capitale.

Ha tuttavia relazioni d'affari col nuovo mondo, dove si reca una o due volte all'anno.

Ieri in casa d'Odorico venne chiamato il falegname Costantino Serafini, abitante al num. 94 di via di Mezzo, per affissare, in tinello due «buone grazie».

Volle sfortuna che con uno dei chiodi, ignorandosi per dove passasse il tubo del gas, del quale sul muro non appariva traccia alcuna, andasse a forare il tubo stesso, per il quale si iniziò tosto una lenta ma continua dispersione di gas.

Alla sera il signor Giuseppe ebbe a passare due o tre volte con il lume per la stanza.

Quantunque molta fosse ormai la quantità di gas sviluppatosi, tenendosi questo nella parte superiore della stanza, nessuno scoppio avvenne; però il signor d'Odorico ebbe ad accorgersi, dal forte caratteristico odore, che qualche fuga doveva esistere.

Volle sincerarsene, e fu sventura.

Mentre infatti trovavansi nella stanza i figli suoi Alfredo, Alma, Aurora e Giuseppino e la domestica Anna Zanini di anni 21, sospettando che il lavoro del falegname fosse stato la causa di un guasto alla tubatura, vi avvicinò, a scopo di osservazione, incautamente il lume.

Non l'avesse mai fatto!

Il terribile esplosivo si accese e scoppiò con fragorosa detonazione che sollevò la più viva apprensione nelle vie adiacenti, nelle quali fu distintamente udita.

Dal caffè Manin e da via della Posta accorsero a recar soccorso le prime persone, che con somma prudenza, si inoltrarono fra il buio più fitto.

Singhiozzi, pianti e grida disperate di aiuto si facevano sentire.

Raccomandavasi di non accendere *zolfanelli*.

Fu mestieri, per accellerare i soccorsi, abbattere una porta.

Fra i primi sul posto notammo il vice-ispettore dei vigili Vicario, il delegato Abresci ed il maresciallo di P. S. Bacchiori.

Non ripeteremo qui le scene strazianti offertesi ai presenti.

Il povero padre presentavasi in condizioni più gravi, col volto insanguinato, i baffi ed i capelli abbruciaticci.

Per gravità di ferite veniva poi la figlia Aurora e la domestica.

Oltre che la fiammata — e fu ventura che le cortine non fossero collocate a posto — contribuirono a ferire i poveri figlioli i cristalli del lampadario che s'infransero, assieme a tutto ciò che di fragile vi era in istanza.

Frattanto — erano le 7,20, l'ora del passeggio — folla immensa si era accalcata attorno all'ex Palazzo Manin e le prime versioni davano, come sempre, le proporzioni della sventura di molto esagerate.

Tutti i feriti vennero condotti alla vicina farmacia Bosero, per una sollecita medicazione.

Il padre ne avrà per 30 giorni, la figlia Aurora e la domestica per una decina circa, per gli altri trattasi di cosa leggerissima.

* * *

E' esclusa qualsiasi responsabilità, da parte di chicchessia.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani, 6 novembre S. Leonardo.

Effemeride storica

5 novembre 1814. — Giovanni Mazzucato padovano (nipote del botanico Luigi Arduino) nato nel 1787 morì a Udine il 5 novembre 1814 a soli 27 anni.

Fu professore di botanica ed agraria nel R. Liceo di Udine (1809). Fondò un piccolo orto botanico nel cortile dell'Istituto Tecnico rivolto a Via Gorghi. Sul muro intorno che cinge detto orticello, speciale epigrafe lo ricorda.... *hortuli huius fundatori*. L'epigrafe è integralmente riprodotta dal prof. Tellini in *Atti Accademia* Udinese 1896-97 pag. 831.

Dal Mazzucato c'è la lettera al prof. Arduino sul *viaggio botanico sulle Alpi Giulie*. Scrisse ancora sui frumenti, sopra i Torrenti del Friuli, sulla legislazione agraria di Passariano, sulla coltivazione dell'avena altissima in Friuli, ecc.

Il suo erbario venne, con profitto, consultato dal Pirona, a suo tempo.

Veggasi in quarta pagina:
Avviso cartoleria

Unione delle Camere di commercio

7ª sessione ordinaria

Ecco l'ordine del giorno da svolgersi nelle adunanze:

I. Nomina della presidenza dell'Unione, in seguito alla rinnovazione parziale del comitato esecutivo (art. 15 dello statuto).

II. Esame della proposta di legge, d'iniziativa parlamentare, per la riforma della legge 15 giugno 1893, n. 295 sui collegi dei *probi viri*. (Relazione di commissione speciale composta di delegati delle Camere di commercio di Bari, Bergamo, Brescia, Caserta, Cremona, Firenze, Gemona, Milano, Torino, Udine e Verona).

III. Comunicazione dei risultati conseguiti dalla Unione per ciò che riguarda le modificazioni proposte alle disposizioni sul riposo settimanale. Esame del testo definitivo, approvato dalla commissione parlamentare, della proposta di legge di iniziativa parlamentare sul riposo settimanale. (Relazione di commissione speciale composta dei delegati delle Camere di di commercio, di Alessandria, Bari, Carrara, Milano, Padova, Parlermo, e Venezia).

IV. In merito ai recenti studi riguardo alla attuazione della navigazione fluviale in Italia, e sull'opportunità di eventuale azione dell'Unione perchè siano assicurati a tutto il paese i vantaggi della navigazione dei corsi d'acqua. (Relazione di commissione speciale composta dei delegati delle Camere di commercio di Bari, Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino e Venezia)

V. Per disposizioni legislative interne e per un accordo internazionale che determinino efficacemente la responsabilità degli armatori nei contratti di di trasporto marittimo. (Voto della Camera di Milano. Relazione di commissione speciale composta dei delegati delle Camere di commercio di Lecce, Livorno, Messina, Milano e Napoli).

VI. In merito al contributo del governo e delle Camere di commercio del regno per le Camere di commercio all'estero.

VII. Per l'adozione di norme procedurali che regolino lo stato di fallimento dei non commercianti, e specialmente degli agricoltori. (Relatori Pirani, delegato dello Camera di commercio di Ferrara).

VIII. Modificazione al vigente regime giuridico delle società di assicurazione. (Relatore Niccolini delegato della Camera di commercio di Firenze).

IX. Ordinamento di un servizio di *informazioni commerciale fra* le Camere di commercio regnicole e le Camere di commercio italiane all'estero. (Relazione di commissione speciale composta dei delegati delle Camere di commercio di Genova, Palermo, Roma, Torino e Venezia).

X. Provvedimenti per disciplinare il commercio girovago e temporaneo. (Proposta delle Camere di commercio del Veneto. Relazione di commissione speciale composta dei delegati delle Camere di commercio di Ancona, Catania, Catanzaro, Cosenza, Napoli, Piacenza e Vicenza).

XI. Comunicazioni della presidenza:

a) In merito alla partecipazione italiana alla esposizione di Saint-Louis. Eventuali deliberazioni.

b) Intorno alla progettata esposizione italiana a Londra nell'anno 1904.

c) Altre comunicazioni.

Le commissioni speciali di studio, costituite per riferire al comitato esecutivo in merito ai principali argomenti sui quali l'Unione deve ora pronunciarsi, sono convocate nei giorni immediatamente precedenti; e cioè per l'11 e 12 corr.

Le riunioni hanno luogo nella sede dell'Unione delle Camere di commercio in Roma, piazza delle Terme 47.

Sugli impiegati del Catasto

Riportiamo della *Democrazia* di Cremona dell'altro ieri un brano d'articolo che interesserà certamente la classe degli impiegati al nostro Catasto.

«Gli impiegati del Catasto precarii (dice la consorella) «che a maggior ragione avrebbero diritto ad un trattamento migliore, perchè soggetti a licenziamento ed a riassunzioni che dovrebbero essere guidati da criteri di anzianità, ma che nol sono, perchè sottoposti al dominio dei capi ufficio, che quando s'inspirano a giustizia, il che di rado accade, seguono pur sempre quel sentimento di simpatia che li conduce a favorre l'uno piuttosto che l'altro.

«Gli assunti in servizio quattro anni fa, lo furono con uno stipendio di L. 3 al giorno, festa compresa.

«*Col nuovo catasto a criterio del direttore compartimentale del Lombardo-Veneto* la paga venne fissata in lire 3.30 pei giorni feriali e lire 1.60 per quelli festivi.

«A questo provvedimento, che come ognun vede sembra si risolva in una miglioria, ma che a conti fatti si riduce ad un peggioramento di condizioni, quando si pensi alle cresciute necessità, altri ne seguirono; i licenziamenti e le riassunzioni. Licenziati oggi e riassunti *domani* i colpiti devono sottostare alla riduzione della paga *a lire 3 pei giorni feriali e lire 1 50 per quelli festivi*.

«Lo stipendio, è superfluo avvertire, va soggetto alla riduzione per la tassa di R. M. e la trattenuta del 10 0[0] da depositare alla Cassa Postale.

«A questi amminicoli, venne ultimamente aggiunto l'obbligo di provvedere *in proprio* agli oggetti di cancelleria.

«Non sapremmo con quali parole stigmatizzare quest'ultima disposizione che associata alle altre, viene a sminuire il già scarso pane di queste infelicissime vittime del sistema burocratico.

«Al lettore i commenti, poichè la denuncia di tali cose parla abbastanza chiaro senza bisogno di fronzoli che guasterebbero».

Note e notizie

INTORNO AL MINISTERO

L'appetito dei moderati - La "riserva" radicale.

Il *Secolo* nota:

«Un giornale moderato, contento della scelta di Luzzatti e di Tedesco, domanda ingenuamente: Perchè non si è andati a Destra per prendere anche gli altri ministri?»

«In questa domanda — osserva giustamente il *Secolo* — vi è la condanna del sistema usato dall'on. Giolitti nel comporre il suo Gabinetto.

«Inoltre dall'aver scelto quei deputati di Destra, i *giornali conservatori* maligano che l'on. Giolitti non aveva trovato a Sinistra alcun uomo politico che fosse competente.

«La bugia si smentisce da sè.

«Dopo che Marcora, Turati e Sacchi ebbero dichiarato di non poter entrare nel Gabinetto nuovo per le ragioni dette e ripetute in questi giorni, diventava impossibile agli altri uomini dei loro partiti di accettare quello ch'essi avevano rifiutato.

«Ma la crisi giovò invece ai radicali perchè nel fare la rassegna delle loro forze operose, trovarono tanti valenti e studiosi e pratici che saranno pronti per un Gabinetto futuro a base *veramente liberale*».

Una dimostrazione a Sacchi a Cremona

Ieri sera a Cremona fu fatta una dimostrazione di simpatia al deputato Sacchi.

Con musica e torcie a vento, si calcola partecipassero alla dimostrazione ben 4 mila persone.

L'oratore popolare, dal balcone pronunciò uno splendido discorso — acclamatissimo — inneggiando al trionfo della idea radicale, fonte di benessere sociale, mercè l'accordo delle forze popolari.

Esami per gli elettori

Avvertiamo quanti lavoratori non sono elettori, perchè non hanno il certificato scolastico, che in seguito a favorevole parere del Consiglio superiore dell'Istruzione, il Ministero ha disposto che *possono essere ammessi a dare l'esame di proscioglimento* nelle scuole comunali gli individui di qualunque età che ne facciano domanda.

Coloro quindi che sanno leggere e *scrivere* e *vogliono* diventare *elettori*, non hanno più bisogno di dar l'esame *davanti al pretore* e possono invece farsi esaminare nelle scuole comunali dal maestro del luogo.

Anche in questo mese in molti Comuni si tengono appunto le sessioni per gli esami di proscioglimento. Ne approfittino i lavoratori. Si presentino ai maestri chiedendo di essere ammessi all'esame per diventare elettori.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

Ieri alle ore 11 cessava di vivere in Cavalicco

ARMANDO FORSTER

La moglie Adele Nussi ed i figli Anna, Emma, Giacomo e Armando, le sorelle Emma Oechslin-Forster, Anna Naef-Forster, i cognati Francesco Oechslin-Forster, Federico Naef-Forster, la zia Margherita Hünninger e nipoti Riccardo Ziegler ed Edoardo Oechslin ed i parenti tutti danno il doloroso annunzio.

Cavalicco 5 novembre 1903.

La presente serve di partecipazione personale.

La salma verrà trasportata nel cimitero monumentale di Udine, partendo domani alle ore 3 pomeridiane da Cavalicco.

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima.

Situazione al 31 ottobre 1903.

XIX° Esercizio.

Capitale versato { Azioni 8721 / Soci 1522 }		L. 218,025.—
Riserva		» 109,176.—
» per infortuni		» 3,082.19
Fondo oscill. valori » 1,353.24		
		L. 330,283.19
Attivo		
Cassa		L. 27,033.46
Portafoglio		» 2,692,739.96
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci		» 15,225.—
Conti Correnti garantiti		» 76,273.93
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca		» 207,497.54
Debitori e creditori diversi		» 7,512.09
Banche e Ditte corrispondenti		» —.—
Stabili e mobilio di proprietà della Banca		» 14,778.04
Effetti per l'incasso		» 12,754.29
Depositi a cauzione operazioni diverse	L. 220,702.97	
Depositi a cauzione impiegati	» 25,000.—	
Depositi liberi e volontari	» 19,511.—	
		» 265,213.97
Cauzione ipotecaria		» 30,000.—
Imposte e tasse	L. 14,308.51	
Interessi passivi	» 75,234.50	
Spese di ordinaria amministrazione	» 15,966.59	
		» 105,599.60
		L. 3,355,251.68
Capitale		
Capitale sociale	L. 218,025.—	
Fondo di riserva	» 109,176.—	
Fondo per eventuali infortuni	» 3,082.19	
		L. 330,283.19
Fondo oscillazioni valori		» 1,353.24
Passivo		
Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 2,351,844.13
Banche e Ditte corrispondenti		» 259,399.12
Debitori e Creditori diversi		» 8.31
Dividendi		» 6,590.11
Depositanti a cauzione operazioni diverse	L. 220,702.97	
Id. a cauzione impiegati	» 25,000.—	
Id. liberi e volontari	» 19,511.—	
		L. 265,213.97
Utili corrente esercizio e risconto 1903		» 140,559.61
		L. 3,355,251.68

Udine, 31 ottobre 1903.

Il Presidente
Giov. Batt. Spezzotti

Il Sindaco
Gennari rag. Giovanni

Il Direttore
G. Bolzoni

Operazioni della Banca con soci e non soci.

Emette *azioni* a L. 37.50 cadauna.

Sconto *effetti di commercio* **5** per cento. — Prestiti su *cambiali* a due firme, **5 1/2** e **6** per cento. } senza provvigione

Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici* ed *industriali*. **5 - 5 1/2 %** Apre *conti correnti* verso garanzia reale. — Fa il *servizio di cassa* per conto terzi.

Emette, gratuitamente, *Assegni del Banco di Napoli*.

Riceve somme:

in *conto corrente* con *cheques* al **3 1/2** per cento, netto da ricchezza mobile.

in *deposito a risparmio al portatore* al **3 1/2** e **4** per cento, netto da ricchezza mobile.

in *deposito a piccolo risparmio* al **4** per cento, netto da ricchezza mobile.

in *conto vincolato* a scadenza fissa od in *Buoni di Cassa fruttiferi*, interesse da convenirsi.

Gli interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Mercato dei grani.

Udine 5 novemb.

Frumento		all'ett. L.	16.15 a 18.—
Segala		»	12.25 a 12.50
Granoturco		»	—.— a —.—
»	nuovo	»	10.— a 12.80
delle frutta.			
Pesche		al chilo C.	—.— a —.—
Pere		»	17.— a 30.—
Pomi		»	25.— a 30.—
Noci		»	30.— a —.—

Rubrica utile v. quarta pagina

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.00	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	10.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.30	A. 8.25	11.10
D. 8.00	10.28	M. 9.00	12.55
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.00
O. 17.25	20.28	D. 21.25	1.32
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.10
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.00
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.16	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.24	D. 8.12	10.15
M. 13.16	M. 14.16	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
C. 7.00	M. 9.5	9.53
M. 10.25	M. 14.50	15.50
D. 18.25	M. 20.30	21.16
Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.24	D. 8.12	10.40
M. 13.16	O. 14.15	19.46
M. 17.56	D. 18.57	22.16
Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.30	21.10

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	*S.T.*	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*S.T.*	*a Udine R.A.*
8.15	8.40	9.10	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.00	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 10.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Pauluzza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 4 novembre 1903

RENDITA 5 %	103	56
» 4 ½ %	104	16
» 3 ½ %	102	
» 3 %	74	25
Azioni.		
Banca d'Italia	1110	50
Ferrovie Meridionali	682	50
» Mediterranee	472	—
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	507	—
» Meridionali	350	—
» Mediterranee 4 %	504	—
» Italiane 3 %	360	50
Città di Roma (4 % oro)	505	50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	507	—
» » » 4 ½ %	506	
» Cassa R., Milano 4 %	507	50
» » » 5 %	515	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	507	50
» Idem 4 ½ %	519	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	85
Londra (sterline)	25	10
Germania (marchi)	122	85
Austria (corone)	104	78
Pietroburgo (rubli)	265	28
Rumania (lei)	99	05
Nuova York (dollari)	5	13
Turchia (lire turche)	22	67

Borsa di Milano — Novem. 4		Chiusura di Parigi — Novem. 4	
Rend. It. 5 0/0	103.55	Serbia 4 %	—.—
Id. fine mese	103 85	Argentina 1900	—.—
Id. It. 4 ½ %	101.62	» 1896	81.50
Id. 3 ½ 0/0	102.17	Brasil. 5 0/0	91.35
Id. 3 %	74.25	» 4 0/0	77.45
Banca Generale	36.—	Sosnovice	1782.—
Id. d'It.	1110.50	Rio Tinto	1293.—
Commerciale	778.50	Crédit Lyonn.	1118 —
Credito Ital.	588.50	Metropolitaine	488.—
Fer. Merid.	681.—	Thomson Hous.	669.—
Mediterranea	471.—	Saragosse	348.—
Francia	99.85	Nord Espagne	216.—
Londra	25.10	Andalous	180.—
Germania	122 85	Chartered	58.50
Svizzera	99.82	De Beers	512.50
Nav. Gener.	509.—	Eastrand	174.—
Fon. B. Ital.	507.50	Goldfields	137.—
Raff. Zuc.	321.—	Geduld	158.—
Lanif. Rossi	1538.—	Rand Mines	282.—
Id. Cantoni	537.—	Roodepoort	—.—
Costr. Ven.	130.—	Village	195.—
Obb. Mer.	350.—	Cape Copper	88.—
Id. n. 3 0/0	360.—	Robinson	250.—
Cot. Venez.	284.—	Tharsis	105.—
Acc. Terni	1843.—	Transvaal	98.—